

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Non spetta a noi trovare le soluzioni: noi forniamo dati che poi la politica deve utilizzare per fare le sue scelte». Taglia corto sulle polemiche Enrico Giovannini, presidente dell'Istat e della Commissione incaricata di stabilire la media europea delle retribuzioni dei parlamentari e dei dirigenti pubblici. Giovannini parla con l'Unità poco dopo l'incontro a Palazzo Chigi con il presidente del consiglio Mario Monti. «Come è andata?». «Incontro ricco di scambi di informazioni», prova a sintetizzare.

Presidente, due ore a colloquio. Cosa vi siete detti?

«Abbiamo parlato dei risultati ottenuti dalla Commissione e delle difficoltà incontrate durante il nostro lavoro».

Lei ha chiesto sia a Berlusconi prima sia a Monti oggi di poter prorogare il termine del 31 marzo previsto dalla legge per rivedere e aggiornare i dati che avete depositato il 31 dicembre. La risposta?

«La nostra ricerca è molto complessa perché dobbiamo agire su 31 istituzioni comparando i dati di ben sei Paesi europei che ancora oggi non ci hanno fornito in maniera chiara e esaustiva. Ma sia Berlusconi che Monti ci hanno detto di lavorare fino al 31 marzo e poi presentare i risultati della nostra indagine».

Monti su cosa le ha chiesto di accelerare?

«Quello che posso dirle è che il decreto Salva Italia prevede che entro 90 giorni dalla sua pubblicazione in Gazzetta si proceda alla fissazione di un tetto agli stipendi degli organi di vertice e dei dirigenti della Pubblica amministrazione. Ma anche in questo caso non è semplice arrivare al "numeretto magico" per stabilire quale è la media europea».

Indicazione di ulteriori interventi lei non ne ha dati?

«Questo non è il nostro compito, noi dobbiamo fornire i dati di base e calcolare le medie retributive degli altri Paesi. Cosa che, per ora, non abbiamo fatto perché ci sono così tante differenze e variabili che in alcuni casi è addirittura rischioso ipotizzare tetti retributivi».

Quindi lei sta dicendo che è impossibile portare a termine la vostra missione?

«È un compito che è molto più difficile di quello che forse il legislatore aveva immaginato. Mentre è facile fare una comparazione fra enti che esistono in tutti i Paesi, come la Corte Costituzionale o l'Agenzia del farmaco, diventa arduo in enti che non svolgono le stesse funzioni o non esi-

Intervista a Enrico Giovannini

«Saranno anticipati i tagli per i dirigenti pubblici»

Il presidente della Commissione incaricata di comparare le retribuzioni: «Antipolitica? Sui parlamentari abbiamo fornito numeri, non sosteniamo tesi»

Foto di Claudio Onorati/Ansa



La sede del Ministero dell'Economia



Enrico Giovannini

IL CASO

Scilipoti: «Ai miei ragazzi solo contratti Co.co.pro Sono senza esperienza»

«I miei collaboratori sono quattro e tutti senza esperienza, a contratto di collaborazione, che io pago regolarmente». Si difende così il camaleontico deputato Domenico Scilipoti, salvatore del governo Berlusconi, dalle critiche sulla gestione del suo staff e dalla denuncia di uno dei suoi collaboratori di essere sta-

to pagato 600 euro al mese senza rimborsare le spese. Scilipoti la spiega così: il suo staff è composto da «ragazzi in cerca di lavoro che vengono da noi e gli facciamo fare del tirocinio con contratti co.co.pro». «Tutti in regola, e io - rivendica - pago molto di più di quello che mi viene dato dalla Camera dei Deputati». «Tutti i parlamentari dovrebbero rendere conto del proprio operato, attraverso la trasparenza più assoluta. I miei assistenti - dice - sono stati assunti per darmi una mano, ma non sono dei portaborse».